

ELEZIONI. Urne aperte dalle 7 alle 22. Calano i votanti in città: sono 1.156.000

Con l'Ulivo c'ero anch'io E mi sono divertita

LELLA COSTA

Quando ero piccola, c'era una trasmissione della Tv dei ragazzi che mi ricordo ancora. Si chiamava «C'ero anch'io». «E voi potrete dire: "c'ero anch'io"» - tuonava, biblica e irresistibile la voce del narratore, che ti aveva appena invitato a pugnare Giulio Cesare piuttosto che Marat. Indimenticabile. Bene, quello che posso dire di questa campagna elettorale è precisamente questo: c'ero anch'io. Non solo: mi è anche piaciuta. E siccome non ritengo di avere tendenze masochiste (almeno non in politica, a differenza di quelli che considero i miei avversari), vuol dire che qualche motivo ci sarà. È vero che son partita avvantaggiata da subito, visto che come inno dell'Ulivo è stata scelta la (bellissima) «Canzone popolare» del mio amico Ivano Fossati. La so a memoria da sempre, e quindi ho fatto la mia bella figura fin dalla *convenzione* di Milano, la cantavo tutta senza sbagliare una strofa, compresa quella difficilissima che dice «sono io oppure sei tu, la donna che ha lottato tanto perché il brillante naturale dei suoi occhi non lo scambiassero per pianto: sarà un fatto di identificazione, ma la so».

E così ho cercato di esserci. Andando a fare passeggiate elettorali per corso Buenos Ayres con la Vera Squarciarupi che è una specie di pasdaran sorridente e implacabile e col Carlo Paris che è entrato in una farmacia dichiarando «Noi vogliamo fare una battaglia per l'omeopatia» ottenendo un effetto-gelo talmente immediato che se lo scopre la Delonghi lo assume al posto del Pinguino. Grande. E poi incontrando il candidato del mio collegio - il leggendario Pippo Ranci - in una serata bellissima, piena di gente appassionata e intelligente, e soprattutto con una gran voglia di fare politica, la «bella politica», come la chiama Walter (si pronuncia *uolter*, come *Matthau*). C'erano perfino dei giovani - categoria virtuale della cui esistenza si è sempre dubitato - ma non si riconoscevano ad occhio nudo, sembravano persone come gli altri, solo un po' più belli. Che poi li ho ritrovati in parecchi, questi misteriosissimi giovani, in un incontro organizzato davanti al Politecnico, sotto il tendone (oddio, tendone: una tenda da spiaggia, una cabina da doccia, una roba da giovani, appunto), e anche lì, incredibile dicu (per citare gli antichi latini, o più verosimilmente i contemporanei meta-sardi di Aldo, Giovanni & Giacomo) avevano voglia di fare politica. E ce n'erano anche a Cologno Monzese, dove la Carla Stampa mi ha pregato di andare a prendere il tè (freddo) in piazza: così, tanto per fare una piccola scorribanda in un territorio che, a torto o a ragione, è considerato nemico.

E poi c'erano le facce e le bandiere (belle anche quelle, e so che anche Pasolini sarebbe d'accordo) sotto il palco di via Dante, venerdì pomeriggio, con i candidati stanchi e commossi e contenti. Han sussultato, quando Super-Veltroni (si pronuncia *veltroni*, ueltroni riesce a dirlo solo Bossi) si è dichiarato pronto a ricominciare, ma poi l'hanno ammesso anche loro: è stato bello, lo rifarei. Comunque vada, continuerò a farla, questa bella politica. Alla sera, ultimo appuntamento a Sesto San Giovanni, per Bianchi e Pizzinato: tra un intervento e l'altro, la gente ballava, oppure parlava (di politica, e chi se ne frega se mi sto ripetendo). E ho pensato: ecco, comunque vada, io ci sono stata. Ho parlato discusso cantato sorriso perfino ballato («E prendiamola fra le braccia, questa vita danzante»: ultima strofa della «Canzone popolare»). E a chi la campagna elettorale l'ha osservata dal di fuori e magari l'ha trovata moscia e poco stimolante, mi sento di dire: la prossima volta, fatela. Se non altro, dopo, potrete dire «c'ero anch'io».



Già al lavoro nei seggi da ieri pomeriggio gli scrutatori

De Bellis

Lombardia, il voto che decide

ROBERTO CAROLLO

Tutti o quasi i big hanno chiuso qui, fra Milano e la Lombardia, la campagna elettorale. Silvio Berlusconi ha bissato Piazza Navona al Palatrusardi con gli inseparabili Fini, Casini e Buttiglione. Walter Veltroni, insieme a Giovanni Bianchi, Gianni Mattioli e il dinamo D'Amico ha scelto l'isola pedonale di via Dante, prima di trasferirsi a Legnano e poi Cassano d'Adda per l'ultima manifestazione. Mentre Umberto Bossi ha scelto Piazza del Duomo. Da ieri, costretti al silenzio dalla pausa del sabato, tutti incrociano le dita, tutt'al più qualche telefonata a parenti e conoscenti in cerca di consenso, e un'occhiata ansiosa agli ultimi sondaggi. Ma su questi dati vige il silenzio stampa. Un fatto è certo: Milano e Lombardia sono decisivi. Qui nel '94 il Polo che allora comprendeva Lega e Forza Italia fece il pieno lasciando i progressisti a bocca asciutta: appena un seggio alla Camera su 75 in tutta la Regione. «Tranquilli - diceva l'altra sera un sostenitore a due candidati dell'Ulivo - non si può che migliorare». Al di là della battuta è convinzione generale che in almeno una trentina di collegi della Camera la battaglia sia apertissima, si giochi su poche centinaia di voti. Ma dal quartier generale dei due principali partner del centro-sinistra, Pds e Popolari, viene l'invito a non lasciarsi prendere dall'ottimismo trascurando le ultime ore di contatti. «In tanti collegi c'è una situazione di totale equilibrio - osserva Pieran-

regionali del '95. La Lega di Bossi era il primo partito nel '92 con il 18,1%, alle politiche del '94 scese al 16%, alle regionali del '95 si fermò al 9,1%. Forza Italia non c'era nel '92 (Dc e Psi ottennero rispettivamente il 16,3% e il 13,2%, e una lista Pri-Psdi-Pli il 13,9%); nel '94 il movimento di Berlusconi prese il 28,6%, e il 34,4 alle regionali insieme al Cdu di Buttiglione; il Pds è salito dal 33,8% del '92 al 14,4% del '94 al 17,9% del '95; Alleanza Nazionale ha preso il 7,9% nel '94 e il 13,2% nel '95, quasi un raddoppio: in crescita anche Rifondazione, dal 5,4% del '92 al 5,7% del '94 al 9% del '95.

La lunga notte in compagnia della Quercia

Meglio soli, aggrappati alla poltrona, con i crampi allo stomaco e gli occhi puntati sullo schermo televisivo fino alle ore piccole, o meglio in compagnia, a condividere ansie e sorprese e a commentare in presa diretta le proiezioni man mano che procede lo scrutinio delle schede? La Quercia milanese, come ogni anno, invita tutti i cittadini che vogliono trascorrere insieme la lunga notte dei risultati elettorali a ritrovarsi nella sede della federazione, in via Volturmo 33, dove un maxischermo sarà acceso dalle 22 in poi.

Uffici aperti per chi non ha ancora ritirato il certificato o deve rinnovare la carta d'identità

In 57mila hanno già deciso di non votare

PAOLA SOAVE

Urne aperte oggi per un milione e 155.989 cittadini milanesi. Tutti i seggi elettorali nelle 2086 sezioni si sono costituiti nel pomeriggio di ieri. La votazione durerà dalle 7 fino alle 22, ora in cui potranno ancora essere ammessi al voto solo gli elettori già presenti nei locali del seggio.

Per votare occorre presentarsi al seggio con un documento di identità possibilmente valido e soprattutto il certificato elettorale. Chi non l'avesse ricevuto si deve recare

personalmente in corso di Porta Romana 10, presso l'ufficio elettorale che resterà aperto dalle 7 alle 22, come i seggi. Un identico orario continuato è previsto anche per l'ufficio anagrafe centrale, in via Larga 12, dove sarà possibile rinnovare la carta di identità. Anche ieri in corso di Porta Romana è proseguito il via vai di persone che hanno ritirato ancora oltre 3mila certificati, con grande rapidità nonostante l'afflusso. In serata ne erano rimasti giacenti, per quanto ri-

guarda i residenti in città, circa 8.500 (cifra considerata un minimo storico), mentre di quelli relativi ai residenti all'estero ne sono rimasti ben 23.900 su 25.953.

Gli elettori portatori di handicap non deambulanti possono votare in qualsiasi sezione elettorale del Collegio al quale sono iscritti e per loro sono stati allestiti alcuni seggi speciali, con cabine accessibili anche alle carrozzelle. È stato istituito anche un servizio di accompagnamento al seggio per gli handicappati. Per usufruirne occorre chiamare i numeri 33601672 o 311530.

REGIONALI 1995

Milano	
Legha Lombarda-Lega Nord	9,1
CCD	1,8
Forza Italia-Polo Popolare	34,4
Alleanza Nazionale	13,2
Rifondazione Comunista	9,0
PDS	17,9
Verdi Democratici	4,0
Patto dei Democratici	3,0
Popolari	2,9
Leburlati	0,4
Lista Pannella-Riformatori	2,9
Fronte Autonomista	0,1
Pensionati del Sole	0,1

I PRECEDENTI IN CITTÀ



POLITICHE

Camera (prop.) Milano città

Liste	1994	1992
PDS	14,4	13,8
PRC	5,7	5,4
PSI	1,0	13,2
Fed. Verdi	2,7	3,8
Rete	2,3	2,8
AD	2,6	-
PPI	6,4	16,3
Patto Segni	4,7	-
Legha Nord	16,0	-
Forza Italia	28,6	4,9
Alleanza Naz.	7,9	13,9
L. Pannella	2,3	2,3
Altri	6,5	5,5

Camera (prop.) Circoscrizione 1

Liste	1994	1992
PDS	14,9	14,3
PRC	5,8	6,7
PSI	-	13,9
Fed. Verdi	2,8	3,8
Rete	1,7	2,2
AD	1,8	-
PPI	6,3	19,6
Patto Segni	4,4	19,7
Legha Nord	17,4	-
Forza Italia	28,2	3,8
Alleanza Naz.	6,4	9,8
L. Pannella	1,9	1,9
Altri	5,6	5,2

loro che sono partiti in aereo o in treno per l'estero. Dall'aeroporto di Malpensa i cittadini provenienti da Milano e provincia partiti tra lunedì scorso e ieri sono stati 17.367, quasi tutti con voli charter e per periodi oscillanti da una a due settimane, e 32mila da Linate. Non sono previsti rientri prima di domani. Quanto ai treni, alla stazione centrale da giovedì scorso e ieri sono state registrate in totale 11.800 partenze per l'estero. Un sintomo preoccupante di disaffezione verso il diritto-dovere al voto, secondo il direttore dell'Osservatorio, Massimo Todisco, il quale ricorda anche che negli ultimi 25 anni alle elezioni politiche a Milano si è passati dal 93,63% di votanti del '72 all'88,82% del '94. La previsione per la giornata di oggi è che si scenderà sicuramente al di sotto dell'85%.

Gli aggiornamenti in tempo reale sul voto cittadino verranno diffusi dal Sicom, con terminali collegati con Pretettura e Palazzo Marino, oltre che con otto monitor installati nell'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, che resteranno in funzione anche domani.

C'è già un partito, però, di cui si conoscono già alcuni dati. È quello dei vacanzieri sicuramente «non votanti» che conta, secondo i dati raccolti dall'Osservatorio di Milano e provincia, pari all'1,8% degli aventi diritto. Tanti sono infatti co-